

(ITALIANO)

Le prime notizie certe sulla presenza ebraica a Torino risalgono al 1424, quando alcune famiglie ottennero il permesso dalle autorità comunali di poter risiedere in città, aprire banchi di prestito, avere un cimitero e macellare secondo l'uso ebraico.

La zona di residenza fu per i primi secoli quella dello Studium, l'Università.

Nel 1679 la reggente Maria Giovanna Battista di Nemours stabilì la creazione del ghetto di Torino, primo e unico in Piemonte fino al 1723. Da un documento del 1702 risulta che vi abitavano 752 persone; nei secoli seguenti la comunità divenne sempre più numerosa.

Ottenuta l'Emancipazione, gli ebrei di Torino decisero di esprimere la loro nuova condizione giuridica con la costruzione di un'imponente sinagoga.

Si rivolsero ad Alessandro Antonelli, all'epoca fra gli architetti più rinomati, il quale progettò un tempio che però ben presto si dimostrò troppo grandioso, troppo dispendioso e assai diverso dai progetti elaborati dalla comunità; la comunità abbandonò dunque l'impresa e cedette l'edificio al Comune: si tratta dell'attuale Mole Antonelliana, divenuta il simbolo di Torino.

Oggi la Comunità Ebraica di Torino è un ente vivo e attivo, conta circa mille persone, ha assorbito, nel corso degli anni le comunità di Alessandria, Asti, Acqui, Carmagnola, Cherasco, Chieri, Cuneo, Ivrea, Mondovì e Saluzzo.

Vi funzionano una biblioteca, le Scuole ebraiche, dell'infanzia, elementare e media, una qualificata Scuola Rabbinica intitolata alla memoria dei Rabbini Margulies e Disegni e una Casa di riposo.

Le sinagoghe: piazzetta Primo Levi 12

Prima dell'Emancipazione nell'area del ghetto (vedi oltre) esistevano due sinagoghe più antiche, una di rito italiano e l'altra di rito spagnolo, e una terza di rito tedesco realizzata nel XVIII secolo.

Le attuali sinagoghe sono concentrate in un unico edificio, lo stesso che ospita gli uffici, le scuole, la biblioteca e la Casa di riposo, oltre ad altre attive associazioni ebraiche, situato fra le vie Sant'Anselmo, Galliani, Principe Tommaso e la piazzetta Primo Levi.

La **sinagoga grande**, progettata in stile moresco da Enrico Petiti e di grande effetto, fu inaugurata nel 1884. Ha una facciata monumentale sulla piazzetta e può contenere 1.400 persone. È ornata da quattro cupole a cipolla che coprono i torrioni e da due ordini di loggiati che corrono sui lati della costruzione.

Il matroneo gira, al primo piano, sui tre lati; alle donne è riservata anche un'area al piano terreno separata dalla parte centrale, riservata agli uomini, per mezzo di grate.

Nel 1942 l'edificio fu bombardato e le decorazioni interne e gli arredi della sinagoga grande andarono distrutti; il restauro fu realizzato nel 1949.

Il cosiddetto **tempio piccolo** fu costruito nel 1972, nei locali un tempo adibiti alla cottura delle azzime: la suggestiva sinagoga ha la forma di un anfiteatro, tipica dell'epoca precedente all'Emancipazione, con volte del soffitto e pareti grezze e con mattoni a vista.

Gli arredi provengono dalla Sinagoga barocca di Chieri. La *tevah* è decorata in lacca azzurra e oro e caratterizzata da colonnine tortili, avvolte da foglie d'oro; l'*Aron* è dorato, con colonne in simil marmo azzurro, sormontate da capitelli corinzi.

Esiste poi una terza, piccola, aula di preghiera, la **sinagoga del "ghetto vecchio"**. Un muretto in mattoni forati la separa dal tempio piccolo.

Sei file di banchi sono poste di fronte al prezioso *Aron* settecentesco, di grande valore: questo ha le antine nere, abbrunate alla morte di Carlo Alberto in segno di lutto, e su di esse sono incise due pregevoli immagini dorate di Gerusalemme.

Il ghetto: delimitato dalle vie Maria Vittoria, Bogino, Principe Amedeo e San Francesco da Paola (vecchio), via Des Ambrois 2 (nuovo)

Collocato nell'area dell'ex Ospedale di Carità, occupava l'intero isolato del Beato Amedeo in Contrada San Filippo.

L'ingresso principale era in via San Filippo, oggi via Maria Vittoria.

Era strutturato in cinque cortili - detti Cortile grande, dei preti, della vite, della taverna e della terrazza - fra loro comunicanti tramite corridoi coperti, detti portici oscuri.

Nel Cortile della vite si trovava la sinagoga di rito spagnolo; quella di rito italiano era nel Cortile grande.

Il Cortile della terrazza era adibito a forno per la cottura delle azzime, mentre il sottosuolo del Cortile grande veniva utilizzato come *mikveh*, bagno rituale.

La crescita della popolazione, più di mille persone, e l'arrivo di ebrei da Cuorgnè, resero necessario nel 1724 l'ampliamento del ghetto nel vicino isolato di San Benedetto, con ingresso in via del Moro, oggi via Des Ambrois. Qui sorse la terza Sinagoga, di rito tedesco.

Con l'Emancipazione del 1848, il ghetto si svuotò progressivamente e gli stabili vennero venduti e ristrutturati.

I cimiteri: via San Tommaso, corso Matteotti, via delle Rosine, zona Vanchiglia, corso Regio Parco 80/90

La comunità ebraica torinese ebbe più cimiteri.

Il primo, risalente al XV secolo, era localizzato nei pressi di Porta Marmorea, oggi via San Tommaso.

Nel 1668 un secondo si trovava adiacente alla strada che conduceva dalla Cittadella all'Arsenale Nuovo, oggi corso Matteotti.

In seguito, per ordine della duchessa Maria Giovanna di Nemours, fu spostato lungo la scarpata del bastione della Cittadella, detto di San Jean de Dieu, l'attuale via delle Rosine.

Nel 1772 il re ne abolì l'uso, per sostituirlo con un altro collocato fuori dalla Porta di Po, oggi zona Vanchiglia. Il terreno, che misurava 96 tavole, fu acquistato per 19 lire e 18 soldi del Piemonte.

Questo quarto cimitero, che si estese fino ad occupare un'area di 147 tavole, restò attivo fino al 1867, quando fu istituito un reparto israelitico presso il cimitero monumentale di Torino di corso Regio Parco.

Oggi i reparti israelitici sono sette. Il primo e il secondo contengono le sepolture più antiche. Il terzo, il quarto e il quinto, posti di fronte ai due precedenti, hanno lungo il muro esterno di recinzione due lapidi commemorative che ricordano i soldati ebrei morti durante la I Guerra Mondiale e gli ebrei torinesi vittime del nazifascismo. Il sesto e il settimo sono situati nella parte più recente del cimitero comunale.

(ENGLISH)

Address: Piazzetta Primo Levi 12

Historical notes:

The first documental traces of a Jewish community date to 1424 when a few families obtained permission from the local authority to live in the city, open lending banks, establish a cemetery and butcher meat according to Jewish law.

The residential area was that of the Studium.

A document from 1702 indicates that there were 752 people in the community and in the following centuries the number continued to grow.

The area of the "old ghetto" corresponds to the current city block between via Maria Victoria, via Bogino, Via Principe Amedeo and via San Francesco da Paola while at the end of the 1700's the "new ghetto" extended to piazza Carlo Emmanuelle II, via des Ambrois, via San Francesco da Paola and via Maria Victoria.

When they obtained emancipation, the Jewish community decided to show their new legal position with a grand synagogue.

They called Alessandro Antonelli, the most sought after architect of the city at the time, to design the Mole Antonelliana, but the building - today the symbol of the city - never became a house of prayer.

Today the city has an active community, the most important in Piedmont; it is composed of approximately 1000 people and has with time absorbed the communities of Alessandria, Asti, Acqui, Carmagnola, Cherasco, Chieri, Cuneo, Ivrea Mondovi and Saluzzo; there is an Archive of Jewish Traditions and Customs, a rich library and a Jewish school, grades k. through 7; it hosts the prestigious rabbinical school "Scuola Rabbinica Margulies e Disegni", as well as an efficient nursing home for the elderly.

The large Temple

Before the emancipation, in the area of the old ghetto, there were two synagogues, one for the Italian rite and one for the Spanish.

The current building, designed in Moorish style by Enrico Petiti, was inaugurated in 1884.

However, in 1942 it was bombed and its interior decorations and furnishings were destroyed, it was reconstructed in 1949.

The large temple, in stone, holds 1400 people; the exterior is crowned by four onion domes on corner towers, two orders of loggias run along the sides of the building.

The women's gallery, on the second floor, wraps around three sides of the prayer hall.

The Small Temple.

In 1972, in the rooms, which were used to bake matzos, a charming synagogue in the characteristic pre-emancipation form of an amphitheatre was built.

It has vaulted ceilings and brick faced walls; its splendid furnishings come from the baroque synagogue of Chieri.

The baroque Tevah is decorated in azure lacquer and gold.

The Aron is also Piedmontese baroque and is decorated by columns in faux blue toned marbles, crowned by Corinthian capitals

The small temple from in the old ghetto.

A perforated brick wall separates the synagogue from a small prayer room.

Six rows of chairs are placed in front of a precious 18th century Aron, of great artistic value, with blackened doors, which were darkened in sign of mourning for the death of Carlo Alberto.

On these two doors beautiful golden images evoke Jerusalem.